

A Marina di Carrara le assise nazionali
le prime dopo l'uscita dal governo
Il segretario vuole un mandato per le riforme
e annuncia sorprese sui temi istituzionali

Restano tutte le perplessità di Visentini
e di Spadolini, le riserve di Battaglia
e l'opposizione del «governativo» Mammi
Il leader eletto direttamente dai delegati?

Segni replica alle accuse
Indignata reazione dei notai
sospettati di «compiacenza»
Oggi Occhetto alla Bicamerale

Firme false?
Sprezzo e ironia
contro Bossi

Pri alla ricerca del partito che non c'è

Domani il congresso. E La Malfa spera in Martelli e Segni

Si apre domani a Marina di Carrara il 38esimo Congresso del Pri. Giorgio La Malfa chiederà un mandato sulle questioni della riforma elettorale ed istituzionale. Sarà un congresso che guarda «al domani», e non «al passato e ai governi». Presenti i segretari degli altri partiti (a parte il Msi), attesissimi gli interventi di Segni, Martelli e Bossi, anche se ancora viene mantenuta la riserva sulla loro partecipazione.

VITTORIO RAGONE

Un anfitrione verde dentro i padiglioni della Fiera dei marmi e delle macchine di Carrara 1.700 delegati, con i dirigenti in prima fila. Sul palco contranamente alla tradizione solo due persone: gli esponenti «storici» del partito compreso il segretario Diego Accanto alla vecchia Edera, il bozzetto di una folla multicolore che prefigura l'Alleanza del nuovo, uno dei temi centrali (e uno dei più controverse) del congresso. La scenografia sarà al solito sobria, addirittura scarna per le trentottesime assise del Pri che cominceranno domani pomeriggio nella città dei cavatori di marmo patria di repubblicani ferventi, attualmente governata da un sindaco dell'Edera Alberto Pincione.

Giorgio La Malfa offre il rendiconto di un triennio dal congresso di Rimini. Triennio iniziato senza grandi passioni poi sfociato nella piega nuova del Pri d'opposizione il 15 aprile del '91, quando la Direzione del partito sanzionò la rottura con Andreotti con la Dc e con la vecchia alleanza di pentapartito. Come fruiti politici di una radicalità che non ha precedenti nella storia dell'Edera La Malfa offre la grande attenzione che mass media e commentatori dedicano al repubblicano, il voto politico del 5 aprile (4,4% alla Camera, più 0,7% rispetto al 1987, 4,7% al Senato, più 0,9%) che non fu esaltante ma segnò una svolta di tendenza rispetto agli anni precedenti, e infine un patrimonio di nuove attenzioni prestate e ricevute, che spaziano dai Popolari di Segni all'altro Psi-martelliano dalla Lega a vari esponenti verdi e piduissimi. A Carrara ci saranno delegazioni politiche ai massimi livelli: Occhetto e D'Alema Martinazzo i Vizzini Altissimo Craxi non ha ancora deciso e viene data per incerta - ma forse solo per favorire i colpi di teatro - la presenza di Martelli Segni e Bossi.

È poco o molto ciò che La Malfa presenta al partito? Quel che è certo è che sul piano dell'algebra congressuale il consultivo basterà nel senso che il segretario di oggi non è quello dell'ultimo congresso di Rimini che sembrava aver biso-

gnò dell'ossigeno dei «padri nobili» Spadolini e Visentini il figlio di Ugo è un leader nel suo partito che ha conosciuto il gusto dell'opposizione e può contare sul sostegno di una schiera di dirigenti giovani e presentabili (come Ayala e Bianco) nonché di buona parte del Gotha repubblicano di sempre da Giuseppe Galasso a Stelio De Carolis. Persino nel Lazio giurano gli uomini del segretario un avversario come Mammi è in difficoltà. Problemi algebrici dunque all'orizzonte non se ne vedono. Così uno dei fedelissimi il romagnolo Gianni Ravaglia ha addirittura fatto una proposta visto che la radicale riforma statutaria che il Pri sarà chiamato a discutere a Carrara prevede l'elezione diretta del segretario (finora eletto dal Consiglio nazionale) perché non anticipare i tempi? Se le assise a grande maggioranza lo decidessero La Malfa potrebbe andar via dal congresso con una fortissima delega di base. Lui raccontano nichia la considera una forzatura non utile e poco consona al suo stile. Ma chissà che idea non si raffacci fra gli spalti di Carrara.

Se i numeri non nascondono no cabale non per questo il compito di La Malfa si presenta agevole. L'Edera usa definirsi un partito di «teste pensanti». E mai come oggi molti dei pensatori guardano con diffidenza a questo o quell'aspetto della politica lamalfiana. Spadolini dallo scranno di presidente del Senato in genere tace. Ma quando parla è per dissentire dalla linea antipartiti che sembra aver catturato il segretario o dalla rottura così frettolosamente consumata con la Dc. Visentini dopo aver rotto con La Malfa accusandolo di «gestione troppo personalizzata» zitto pure lui. Ma il professore che ha conservato con il rimpallo di Ugo un cordiale rapporto personale è diffidente nei confronti di un trasversalismo oppositivo che considera fantomatico. Poi c'è Doddo Battaglia preoccupato più dei lamalfiani «spinti» che di La Malfa. Chiede «un congresso di grande dibattito che definisca gli orientamenti politici di fon-

Ottantamila iscritti e trentasei parlamentari

ROMA Il Partito repubblicano conta 80.000 aderenti distribuiti in 1800 sezioni (da 15 a 60 iscritti) e 300 gruppi (meno di 10 iscritti). Sono i congressi di sezione cominciati più di un mese fa ad avviare direttamente a Carrara i delegati al compito è affidato a un complesso incrocio tra numero degli iscritti e numero dei voti elettorali che il partito consegue in ogni singola realtà.

Alle ultime elezioni del 5 aprile il partito di La Malfa ha ottenuto 1.721.658 voti alla Camera (4,4%) e 1.561.742 voti al Senato (4,7%). Il gruppo di Montecitorio comprende 26 deputati fra i quali Antonio Del Pennino, auto sospeso dagli incarichi dopo l'avviso di garanzia ricevuto per Tangentopoli. Un ventiseppesimista deputato Salvatore Grillo eletto nella circoscrizione della Sicilia orientale e virtualmente fuori dal partito essendosi avvicinato al Psi siciliano. Ne scuo-

lano e il suo staff avrebbero bisogno soprattutto adesso che La Malfa ha lanciato una proposta politica: il governo di salute pubblica esteso dal Pds alla Lega, che a parole trova moltissimi consensi, ma in realtà fra i repubblicani solleva numerose perplessità.

L'argomento centrale delle assise però sarà un altro: le norme elettorali e istituzionali legate inestricabilmente alla prospettiva delle alleanze future. Nella relazione congressuale distribuita più di un mese fa alle sezioni, il capitolo delle riforme si esaurisce con una lunghissima citazione di Maccanico. A Carrara Giorgio La Malfa che non si è scoperto finora e che nella bagarre in commissione Bicamerale ha mantenuto un profilo di grande riservatezza dirà la sua opinione. «È la prima volta che il congresso viene investito della questione istituzionale - spiega - e dovrò impostarla nel complesso. Ci sarà comunque una linea chiara che definirà la posizione repubblicana nella commissione De Mita, e che porrà molti problemi agli altri partiti. Di certo manterrò il nostro

ai premi di maggioranza». Sulla proposta, che è il suo asso per creare attorno al Congresso un tanto di legittima suspense. La Malfa non vuol dire nulla altro. Anche nell'ultima intervista rilasciata al *Tempo* il perimetro delle forme di governo dentro cui si muove è tanto vasto da consentirgli di tenersi sul vago. «Sarà una sorpresa» dicono i suoi uomini. Magari una sorpresa in tandem con Segni e Martelli che serve a contarsi in congresso e a dare orgoglio libero al segretario, via dal tran tran dei vecchi partiti. Ecco perché la *Voce repubblicana* ven ha scritto che La Malfa «chiederà un mandato sulle questioni della riforma elettorale ed istituzionale: temi sui quali nel partito coesistono posizioni e tradizioni diverse». Egli «svolgerà direttamente - annuncia il giornale - a quegli interlocutori che si sono affiancati negli altri partiti e che guardano con interesse alla rottura di continuità impressa dal Pri». Chi sperava in un congresso volto al passato e al governo? È il messaggio «sarà deluso». Da Marina di Carrara tenteranno di far saltare - ai spieri le suggestioni di noniane - quel famoso vascello con Mano e Claudio.

Il sindaco repubblicano sono 51 dei quali l'80% in comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e il 10% in comuni fino a 10.000 abitanti. Ci sono in fine tre sindaci di città che hanno più di 50.000 abitanti: Velletri Tonno e Carrara. Sul piano elettorale le regioni più fruttuose per l'Edera sono la Lombardia il Lazio l'Emilia Romagna il Piemonte e la Sicilia.

Il caso le Consociazioni non collimano con le province ma rispondono ad una presenza repubblicana storica e radicata. Così ce ne sono ad Ivrea Faenza Lugo Cesena Polignio-Spoleto Fermo e c'è quella del Tigu-



Il segretario del Pri Giorgio La Malfa



Bruno Visentini spesso in dissenso con il leader



Adolfo Battaglia oppositore del fronte dei governativi

Parla il capofila dei «trasversali» pri: «Visentini? Lo rispetto ma dissento. E Mammi guarda al vecchio mondo»

Bianco: «L'Edera lavori per l'Alleanza dei progressisti»

Titolo del Congresso: «L'alleanza del nuovo». È uno dei temi centrali a Carrara, intrecciato a quelli delle riforme elettorali e istituzionali, sarà proprio il «trasversalismo» repubblicano del doposvolta. «È la terza strada - dice Enzo Bianco, uno degli entusiasti dell'Alleanza democratica - fra la nomenclatura e il voto di protesta distruttivo. Visentini? «Lo rispetto, ma dissento»



ROMA On. Bianco, nel prossimo congresso lei rappresenterà, dicono, i kamikaze dell'Alleanza democratica

Io mi presento a Carrara interpretando sulla base della mia storia personale e delle esperienze vissute direttamente soprattutto in una città di frontiera come Catania l'urto a ricetta che consente una terza strada fra la nomenclatura e il voto di protesta distruttivo.

E ci vuol ripetere quale sarebbe la ricetta? Quella di una riforma elettorale radicale e non di facciata e di un nuovo soggetto politico che unisca tutti i progressisti italiani in modo che col sistema elettorale tendenzialmente uninominale maggioritario o uninominale tendenzialmente

maggioritario possano conquisire il governo e realizzare le condizioni per un'alternativa nel paese.

Non è un passo indietro rispetto alle sue vecchie speranze? Lei non profetizzò che questo congresso avrebbe già discusso di superamento dell'Edera e di rassemblement?

Nessun passo indietro. Queste tesi le sostiene già il segretario nella sua relazione quando parla di Alleanza del nuovo e di Partito democratico europeo. Dice le stesse cose che di co io quando sostengo che il Pri scegliendo l'Alleanza democratica deve decidere, sin da adesso qual è la sua opzione strategica. E la sua opzione strategica non può che essere

quella di mettere le nostre bandiere, la tradizione l'orgoglio il nostro codice genetico e il servizio di una battaglia da combattere con un esercito più grande naturalmente conservando la nostra identità culturale di riferimento.

Sulla vostra strada, nel Pri, c'è un fronte della conservazione, chiamiamolo così, molto solido: Spadolini, Mammi, Battaglia, Visentini. Anche altri, come Gualtieri. Non nascondono le riserve antitrasversalistiche. Come li giudica?

Io penso che ci sono repubblicani che continuano a ragionare in termini un po' vecchi. Per fare un esempio considero vecchio colui il quale oggi, come Mammi, profetizza di trovare lo spaccato della politica italiana nella separazione fra cattolici e laici.

Sta diventando un po' facile prendersela con Mammi. Ci sono anche gli altri, con le loro critiche o i loro significativi silenzi. Certamente. Però attenzione. Faccio per tutti l'esempio di Visentini che è quello che mi sta francamente più a cuore. Di recente in una lunghissima in-

tervista sull'«Espresso» ha fatto un'analisi impietosa delle degenerazioni del sistema partitocratico in Italia. Nell'analisi di Visentini e nel tipo di ricetta che propone mi ritrovo largamente. Da parte sua c'è però diffidenza verso la possibilità di una via anche politica e non governativa e c'è una maggiore sensibilità sul tema governativo. Io rispetto lui e le sue idee. Ma la penso diversamente se la prudenza deve diventare diffidenza verso il nuovo.

E Spadolini?

Beh, le sue scelte di fondo sono state abbastanza evidenti. Ha inteso privilegiare il ruolo istituzionale rispetto al ruolo politico. Egli parla frequentemente come presidente del Senato piuttosto che come esponente di rilievo del Pri. Più volte ha dato giudizi politici (per esempio sulla nostra scelta di andare all'opposizione o su quella di rompere una tradizionale collaborazione con la Dc) che io non condivido francamente da buon storico quale egli è, ammetterebbe che aveva ragione chi ha forzato la posizione del Pri portandola verso la nuova collocazione.

Palermo Marcia contro la giunta: «Andatevene»

Torino Accordo Dc, Psi, Pds, Psdi sul programma

PALERMO Ten sera il consiglio comunale palermitano doveva eleggere il nuovo sindaco. Ma la seduta è andata a vuoto vista anche la decisione dei 39 consiglieri democristiani di disertare la seduta dopo che il sindaco dimissionario Aldo Rizzo aveva ribadito la sua contrarietà all'ipotesi di candidarsi nuovamente alla carica dalla quale si è dimesso con una maggioranza formata da Dc Psi Pli e Pri.

TORINO Dc Psi Pds e Psdi hanno annunciato un accordo durante la riunione del Consiglio comunale di Torino di aver raggiunto un accordo programmatico per la soluzione dell'crisi aperta 15 giorni fa con le dimissioni di 11 sindaci e Giovanni Cattaneo (Pri). L'elezione del nuovo sindaco - sul cui non è stato ancora trovato un intesa - dovrà invece venire lunedì 23 novembre giorno in cui è stato convocato il Consiglio. Il capigruppo Giovanni Porellan (Dc) Giuseppe Garosio (Pds) e Domenico Carpanini (Pds) hanno illustrato l'accordo programmatico che si basa sui cinque punti specifici quali: la cura del nuovo piano di gestione finanziaria e del bilancio; la creazione di parcheggi e delle linee Td di metropolitana ed una nuova organizzazione dei servizi. I partiti intendono anche ridurre il numero degli assessorati (da 16 a 13) ma per far questo occorre modificare lo statuto comunale. Pri e Pli hanno annunciato che non appoggeranno la nuova maggioranza mentre Msi Dgs Nord Rdc Autoproletari e Rifondazione Comunista hanno chiesto nuove elezioni con una nuova legge.